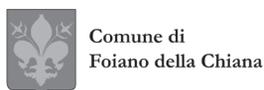


COLLANA DI NARRATIVA CONTEMPORANEA  
LE RUNE

26

CON IL PATROCINIO DI



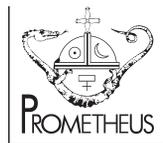
In copertina: *Ritratto di Pier Ferruccio Rossi*  
Fotografia di © Roberto *steve* Gobesso

ISBN 978-88-8220-249-1  
Copyright © 2020 by PROMETHEUS  
Via Sebastiano Veniero, 2 – 20148 Milano  
[www.prometheuseditrice.it](http://www.prometheuseditrice.it)

*Pier Ferruccio Rossi*

# FLORIAN DEL MATTO

*Passaggio in Valdichiana*





## INTRODUZIONE

In Toscana ci sono molte valli grandi e piccole, dovute alla conformazione di un territorio speciale. A dire il vero poche sono veramente valli, altre sono così piccole che le dovremmo chiamare conche. Ma Florian continuerà a chiamarle valli, come impropriamente le avrebbe chiamate la gente della Valdichiana.

Molte di loro hanno una storia comune ma che nello stesso tempo varia da valle a valle, come pure diverse sono le tradizioni, le consuetudini, i costumi e la gente che vi abita. O almeno così era fino a sessanta o settanta anni fa, mentre adesso tutto si è appiattito e tristemente uniformato. Ma un tempo anche gli stessi dialetti differivano da paese a paese nell'ambito della stessa Valdichiana, e ogni uomo era unico, particolare e autentico.

È di due di queste valli, il Casentino e la Valdichiana, che Florian racconta la storia e la vita che vi pulsava più o meno fino agli anni Cinquanta/Sessanta, quando erano ancora giardini felici dove vivevano uomini umili e semplici. Entrambe le valli si trovano in provincia di Arezzo: il Casentino corrisponde all'alta valle del fiume Arno, mentre la Val di Chiana, o Valdichiana, è oggi tagliata in due dal suo Canale Maestro affluente dell'Arno, ma fino a duemila anni fa era percorsa dal fiume Clanis, affluente del Tevere e dal percorso inverso all'attuale canale.

Al centro di questi territori e quale snodo fra le due vallate stanno Arezzo, con le sue tante frazioni, e l'antico podere di Pomaiò, ultimo e amatissimo approdo di Florian. La loro atmosfera aveva orientato Florian fin da bambino verso il credo di chi ama e respira la vita, di chi non si ferma davanti ad avversità, sofferenze e tragedie, e non perde fede e speranze, anche se a volte può vacillare, ma riesce a scorgere o a immaginare la luce al di là

del buio. Florian resta un uomo del suo tempo, curioso, audace, semplice, disarmante e sognatore, l'amico che potreste incontrare in molti luoghi, in un cantiere, nella cantina di un'azienda agricola, a teatro, in una chiesa, in un museo, a un convegno, in una prateria, al mercato, o nel centro storico di un borgo o di una città, o su una collina o ancora su una montagna, perduto in un deserto o in luoghi meno nobili. Non incontrereste un avventuriero o un peccatore incallito, ma neppure un santo.

Le sue idee ed il suo credo gli hanno consentito di trarre gioia da un niente e allo stesso tempo gli hanno dato il coraggio di superare periodi difficili, avversità e sofferenze estreme, pietre miliari del viaggio misterioso in cui si è tradotta la sua esistenza. Ha molto amato i figli, gli amici, la gente, l'arte, le attività, la natura. Oggi è un uomo più consapevole.

È nato al Matto, una delle tante piccole frazioni di Arezzo, un tempo venti, trenta case a cavallo del confine fra le parrocchie di Pieve a Quarto e Sant'Andrea a Pigli. Ha svolto un'intensa attività professionale, imprenditoriale e creativa fino a prenderne brevetti, ha realizzato in Italia e all'estero progetti di varia natura. Alla base di tutto un grande amore per la vita: ne ha fatto il suo viaggio, e così lo racconta.

Il libro è dedicato a tutti gli uomini che in ogni condizione sorridono alla vita: ma scrivendolo Florian aveva soprattutto in mente suo figlio, Leone nel romanzo, che ha continuato a vivere con lo stesso sorriso dei suoi vent'anni nonostante le conseguenze di un tragico incidente stradale.

I fatti raccontati sono realmente accaduti, le persone rappresentate sono esistite con quei tratti caratteriali ed i luoghi citati e descritti sono veri, reali e visitabili. Anche i sogni e le visioni di Florian prima o poi coincidono, spesso, con la realtà, per incredibili che possano sembrare.

Inizialmente egli aveva pensato di lasciare il racconto di questa parte della sua vita agli amici più stretti, ai figli e ai nipoti: un

modo per non far morire quel mondo antico della valle ove era nato e cresciuto, e per condividere con gli affetti più cari parte della sua storia. Man mano però che andava avanti ha compreso il potere salvifico della scrittura e come comunicare le proprie sofferenze riesca a impedire che esse diventino un danno. E infine forse pensando che potessero costituire un valore e un conforto anche per gli altri, ha cominciato a desiderare di condividere il suo credo, le sue gioie e i suoi dolori.

Molte volte nel corso della sua vita si era sentito un predestinato, messo costantemente alla prova dal destino: ma la voglia di reagire lo aveva reso un combattente.

Questa duplice natura di combattente e predestinato è una sua caratteristica particolare, anche se lui credeva che riguardasse molti altri uomini. Nella pace del suo bosco sacro di Pomaio un giorno scrisse:

*«Sono un predestinato e un combattente.*

*Dio mi ha vestito da uomo,  
mi ha fornito di armi da difesa  
e mi ha fatto nascere in quella valle  
in tempi di cui sarei stato testimone.*

*Con quelle armi  
avrei affrontato la vita,  
né da santo né da peccatore incallito,  
l'avrei affrontata da uomo.  
Sapeva che avrei cercato la gioia,  
Lui mi ha mandato altri doni, copiosi  
e più volte mi ha mostrato l'abisso  
in cui potevo cadere.  
Con quelle armi mi sono salvato.  
Dio, l'ultima volta mi hai donato  
altra luce e altre armi,  
le mie erano vecchie e inadeguate*

*e ci hai salvato.  
Lo so, ti ho sentito!  
Comunque sia, grazie di questi doni,  
e di avermi concesso di vivere così,  
malinconicamente felice.  
E con un pizzico di follia».*

## INDICE

INTRODUZIONE	11
--------------	----

### *PARTE PRIMA*

DAMIANO GIUNGE AL MULIN VECCHIO SUL CAPRAIA	19
LA PRIMA VEGLIA	22
DAMIANO PARTECIPA ALLA VITA DEL MULINO	27
LA VITA AL MULINO PRIMA DEL 1950	30
RITORNO A BUENOS AIRES	41
AVEVO TRE ANNI E ABITAVO AL MATTO	59
AQUILONI SULLA VALLE	67
ORGOGGIO, TENEREZZA, AMICIZIA, NOSTALGIA	79
GIORGIO, MIO FRATELLO	83
IL PASSAGGIO DEL FRONTE	89
LA VALDICHIANA E FLORIAN	96
TANTI, TANTI ANNI FA, IN UNA VALLE NEL CUORE DELL'ITALIA...	101
LE ACQUE DELLA VALDICHIANA	113
LA VALLE, LE SUE CASE E LA SUA GENTE	116
ANCORA LA GUERRA	129
FLORIAN RAGIONA DI GUERRA E PENSA ALLA PACE	141
AL MULINO ARRIVANO IL NATALE E LA BEFANA	145
DON GIUSEPPE E IL BEFANO	148
PRIMA DELLA FIABA	152
LA FIABA	157
DAMIANO VISITA AREZZO E LA VALDICHIANA	180
IL MATTO E LA SUA GENTE	192

*PARTE SECONDA*

LUGLIO 1956, VILLA MONNA TESSA	217
MARZO 1990, AREZZO	223
UNA NUOVA STAGIONE	230
VENT'ANNI DOPO	232
24 MAGGIO 2011, POMAIO	236
NOTTI DEL GIUGNO 2011	239
FLORIAN CONTINUA A RICORDARE	255
IL MULIN VECCHIO SUL CAPRAIA	269
LA FINE DI UN MONDO	278
SOGNO AL MULINO	283
DAMIANO RITORNA A VISITARE LE TERRE DOVE ERA NATO FLORIAN	294
IL CASTELLO MALASPINA DI FOSDINOVO	305
ONORA IL PADRE E LA MADRE	311
DAI SOGNI ALLA REALTÀ	315
RINASCITA	320
IL CREDO DI FLORIAN	324
LA PARTENZA	336
IL VIAGGIO CONTINUA	345
<i>RINGRAZIAMENTI</i>	348